LA STAMPA

15-MAG-2025
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 87351 Diffusione: 73723 Lettori: 772000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

IL COMMENTO

DS6901 DS6901

Essere più autonomi la vera sfida della Ue

PIETRO REICHLIN

È sempre più evidente che la guerra commerciale di Trump si sta rivelando un atto di autolesionismo che il partito repubblicano potrebbe pagare caro. Forse la perdita della maggioranza al Congresso nelle elezioni di metà termine. Il crollo di Wall Street tra marzo e aprile e la frenata del Pil dimostrano che i mercati sono, qualche volta, il mezzo più efficace per limitare la stupidità dei politici. La conseguenza è che i consiglieri più avveduti di Trump lo stanno spingendo a una parziale marcia indietro. - PAGINA 3

L'ANALISI

Pietro Reichlin

Più autonomia da Usa e Russia Ecco la vera sfida di Bruxelles

Non va lasciato solo a Stati Uniti e Cina il compito di investire nell'hi-tech
Ora indipendenza sul piano della sicurezza e negli acquisti di gas da Mosca

Tra le priorità la creazione di un mercato finanziario che rafforzi il risparmio

Deve essere potenziato il bilancio europeo cedendo competenze a livello comunitario

PIETRO REICHLIN

È sempre più evidente che la guerra commerciale di Trump si sta rivelando un atto di autolesionismo che il partito repubblicano potrebbe pagare caro. Forse la perdita della maggioranza al Congresso nelle elezioni di metà termine. Il crollo di Wall Street tra marzo e aprile e la frenata del Pil dimostrano che i mercati sono, qualche volta, il mezzo più efficace per limitare la stupidità dei politici. La conseguenza è che i consiglieri più avveduti di Trump stanno spingendo il presidente a fare una parziale marcia indietro. Ma sarebbe illusorio pensare che le cose torneranno come prima. La presidenza Trump determina una divergenza profonda tra Europa e Stati Uniti sul piano delle relazioni commerciali e sull'uso degli strumenti di coordinamento multilaterali. Il discorso di Mario Draghi al vertice Cotec di Lisbona prefigura scenari preoccupanti: il mercato Usa rappresenta il 20% dell'export europeo e la nostra dipendenza dalle tecnologie americane nei settori di frontiera, nella difesa e nelle telecomunicazioni è molto profonda. La questione della nostra inferiorità tecnologica è probabilmente più rilevante di quella che riguarda l'impatto diretto delle tariffe sull'economia. Un recente studio di Bruegel stima una riduzione del Pil europeo dello 0,3%, contro una riduzione del Pil Usa dello 0,7%. Quindi, in assenza di un accordo, l'impatto sull'economia europea sarebbe significativo ma non disastroso, mentre l'economia Usa subirebbe un danno maggiore perché Trump promette di alzare barriere commerciali contro tutti i suoi partner commerciali. Secondo lo studio di Bruegel, l'Italia è il paese europeo più esposto allo shock tariffario dopo l'Irlanda (mezzi di trasporto, moda, automotive). In ogni caso, ha certamente ragione Draghi quando afferma che la rottura della partnership tra Usa ed Europa sul piano commerciale e politico determina scenari nuovi che vanno molto oltre la misura dell'impatto economico dei

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1972 - T.1619

LA STAMPA

15-MAG-2025
da pag. 1-3 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 87351 Diffusione: 73723 Lettori: 772000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

dazi. E qui veniamo a un tema su cui Draghi insiste da tempo. Questa crisi è l'occasione per l'Europa di svegliarsi dal torpore di questi ultimi decenni. Un periodo in cui abbiamo dato per scontato molte cose che scontate non sono. La prima è che la crescita dell'economia Usa possa sostituire eternamente la scarsa dinamica della domanda interna. La seconda è che si possa continuare a dare priorità ad una specializzazione produttiva basata sul manufatturiero tradizionale, lasciando a Usa e Cina il compito di investire nelle nuove tecnologie (intelligenza artificiale, cloud, cybersecurity, satelliti e infrastrutture di trasmissione). La terza cosa che l'Europa ha dato per scontato è la possibilità di acquistare gas naturale a basso costo dalla Russia, trascurando la necessità di diversificare le fonti e rafforzare la sicurezza sul piano dell'approvvigionamento energetico. L'ultimo punto sottolineato da Draghi è quello dell'autonomia sul piano della difesa, cioè la deterrenza nei confronti delle minacce esterne. Questi sono i problemi sul tappeto che dovremo affrontare nei prossimi anni. Gli strumenti per uscire da queste difficoltà sono noti. Il primo è la realizzazione di un mercato finanziario realmente integrato per rafforzare il canale di trasmissione tra il risparmio dei cittadini europei e le imprese innovative. Un risparmio che attualmente si dirige verso gli Stati Uniti, nonostante il patrimonio di competenze e idee di cui è dotata l'Europa. Chi si rende conto dell'importanza di questo obiettivo non può non essere deluso e scoraggiato dall'interventismo del nostro governo nel mercato bancario e dall'uso spregiudicato del Golden power a difesa della nazionalità dell'intermediazione finanziaria. Il secondo strumento è il rafforzamento del bilancio europeo con la cessione di competenze a livello comunitario per razionalizzare la spesa per beni pubblici fondamentali, come quelli che riguardano l'energia, la ricerca e la difesa. La riluttanza dei governi a procedere su questa strada dipende certamente dall'incompiutezza del progetto di unificazione politica dell'Europa. Ma qualcosa può essere fatta anche con l'Europa che abbiamo. La Commissione ha promosso misure che consentono ai governi nazionali qualche margine di flessibilità per spese eccezionali. Questi margini sono stati concessi e ampiamente utilizzati in altre occasioni nel recente passato, ma, questa volta, i nostri governi sono molto più prudenti (con l'eccezione della Germania). E' probabile che questa resistenza dipenda dal fatto che la destinazione delle spese che l'Europa intende sollecitare riguardano beni pubblici di livello europeo che, a differenza dei sussidi, producono scarsi benefici sul piano elettorale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida
L'Ue non deve privilegiare solo la manifattura ma deve puntare su Ai e hi-tech

EPA/FAZRY ISMAIL

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1972 - T.1619